

Informativa n. 130\_2021

Roma 7 Ottobre 2021

Al Ministro della Giustizia - On. Marta Maria Carla Cartabia  
[marta.cartabia@giustizia.it](mailto:marta.cartabia@giustizia.it)

Al Sottosegretario di Stato alla Giustizia  
Dott.ssa Anna Macina  
[sottosegretario.macina@giustizia.it](mailto:sottosegretario.macina@giustizia.it)

Al Sottosegretario di Stato alla Giustizia  
Dott. Francesco Paolo Sisto  
[sottosegretario.sisto@giustizia.it](mailto:sottosegretario.sisto@giustizia.it)

Al Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria  
Dott.ssa Barbara Fabbrini  
[barbara.fabbrini@giustizia.it](mailto:barbara.fabbrini@giustizia.it)  
[segreteria.capodipartimento.dog@giustizia.it](mailto:segreteria.capodipartimento.dog@giustizia.it)

Al Direttore Generale del personale e della formazione  
Dott. Alessandro Leopizzi  
[dgpersonale.dog@giustizia.it](mailto:dgpersonale.dog@giustizia.it)

-LORO SEDI-

**OGGETTO: Entrata in vigore del Decreto Legge n. 127 del 21/09/2021 sull'obbligo di esibizione del Green Pass per l'accesso ai luoghi di lavoro e del DPCM del 23/09/2021 in materia di superamento del lavoro agile quale modalità lavorativa ordinaria. Diffida il Ministero della Giustizia per il suo tramite gli uffici giudiziari a non procedere a revoche indiscriminate dei programmi di lavoro agile. Richiesta di apertura dei tavoli di confronto sindacale in sede Nazionale per l'adeguamento dei Protocolli di sicurezza ai fini del contrasto della diffusione dell'infezione da Covid-19 negli ambienti di lavoro.**

I provvedimenti legislativi in oggetto richiamati impatteranno sensibilmente, dal prossimo 15 ottobre, sulla riorganizzazione delle attività degli uffici giudiziari, chiamando in causa la necessità di rivedere e rafforzare le misure di sicurezza a suo tempo definite in sede locale a tutela della salute di tutti i lavoratori e dell'utenza esterna.

Si tratta, del resto, di impianti normativi che racchiudono in sé alcuni aspetti contraddittori e a cui faranno certamente seguito ulteriori direttive e linee guida esplicative, sia da parte della Funzione Pubblica che delle singole amministrazioni centrali. Il Decreto Legge n. 127 del 21/09/2021, che introduce dalla data del 15/10/2021 e fino al 31/12/2021, termine di cessazione dello stato di emergenza, l'obbligo di possesso e di esibizione della Certificazione Verde Covid-19 (c.d. "Green

Pass”) anche per l’accesso del personale amministrativo e di magistratura negli uffici giudiziari, **non prevede analogo vincolo per tutti gli altri soggetti che quotidianamente, perfino assai più numerosi del personale stesso**, si recano nei Palazzi di Giustizia (avvocati, consulenti, periti, testimoni e parti del processo, altri ausiliari del magistrato estranei alle amministrazioni della giustizia), limitandone di fatto la ratio di assicurare che lo svolgimento dell’attività lavorativa avvenga effettivamente nelle più ampie condizioni di sicurezza, non potendosi escludere in modo assoluto che il virus entri e circoli comunque negli ambienti di lavoro.

Lo stesso DPCM del 23/09/2021, che stabilisce che la modalità ordinaria di svolgimento dell’attività lavorativa nelle pubbliche amministrazioni, sempre dalla data del 15/10/2021, torna ad essere quella in presenza superando il ricorso al lavoro agile emergenziale, prescrive pure che le amministrazioni stesse, nella fase attuativa, debbano assicurare il rispetto delle misure sanitarie di contenimento del rischio di contagio da Covid-19, senza tuttavia indicare la necessaria e comunque inevitabile gradualità applicativa, proprio per scongiurare un rientro indiscriminato dei lavoratori in presenza che non tenga conto della piena tutela della loro salute, innanzitutto di quelli fragili o con particolari condizioni familiari, e che sarebbe peraltro in contrasto con quanto sancito dall’art. 2-ter della Legge di conversione del Decreto Legge n. 111 del 06/08/2021, definitivamente approvata sempre lo scorso 23/09/2021: **fino al 31 dicembre 2021 i lavoratori fragili possono rendere di norma la prestazione lavorativa in smart-working o, quando questo non è possibile, ottenere che il periodo di assenza dal servizio venga equiparato al ricovero ospedaliero.**

Tipici esempi di schizofrenia legislativa, che però non devono ripercuotersi, come spesso è avvenuto, a danno dei lavoratori! Alle problematiche fin qui evidenziate, se ne aggiunge una che rischia di compromettere ulteriormente la prioritaria esigenza di garantire la tutela della salute e le condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro e che si riferisce alla ormai cronica e sempre più evidente carenza di spazi da destinare al disbrigo delle attività dei dipendenti, **soprattutto in ragione delle continue e cospicue immissioni di nuovo personale**, sia amministrativo che di magistratura, a cui bisogna ovviamente assegnare idonee postazioni di lavoro evitando però di ricorrere, come purtroppo in alcuni casi ci è stato segnalato, a “stanze pollaio” dove vengono collocate più unità lavorative (con numerosi armadi e fascicoli al seguito e senza dimenticare i continui accessi in esse dell’utenza esterna) **al punto da rendere loro pressoché impossibile l’osservanza della precauzione del distanziamento, tuttora raccomandata dalle competenti autorità sanitarie**, e costringendole a trascorrere lunghe giornate di servizio condividendo ambienti chiusi e dovendo perciò sempre indossare la mascherina.

“A maggior ragione è urgente predisporre un piano programmatico finalizzato all’ampliamento reale delle strutture edilizie, con l’adozione di nuovi edifici e locali da acquisire o prendere in affitto e con la costruzione di nuovi palazzi di giustizia, affinché le assunzioni effettuate e quelle che occorrerà necessariamente attuare, garantiscano la sicurezza, la salubrità e la salute sui posti di lavoro ai dipendenti che vi operano giornalmente ed all’utenza tutta”.

In proposito la scrivente O.S., che si riserva di esercitare fino in fondo le proprie prerogative vigilando sul pieno rispetto delle norme di sicurezza, auspica che la questione possa essere oggetto di valutazione in tutti i Distretti degli RSPP e delle Conferenza Permanente, affinché si disponga il monitoraggio di tutti gli ambienti di lavoro e si intervenga in modo risolutivo, anche prendendo in considerazione l'opportunità di distribuire in modo più razionale il personale dividendo le stanze più grandi mediante pannelli rimovibili e con accessi separati, laddove dovessero emergere criticità che mettono a repentaglio la salute dei lavoratori.

Inoltre, con riferimento ai riflessi del DPCM del 23/09/2021, **con la presente si diffida il Ministero e per suo tramite tutti gli uffici giudiziari del Distretto a volersi astenere dal procedere alla revoca indiscriminata dei programmi di lavoro agile in corso e all'attuazione di piani generalizzati di rientro dei lavoratori stessi in presenza**, prima dell'emanazione di linee guida e/o di circolari esplicative della Funzione Pubblica e del Ministero della Giustizia.

Infine, tenuto conto dello stato di emergenza ancora in atto, si richiede comunque la convocazione un tavolo di confronto con le OO.SS. in modo da definire prima dell'invio di dette circolari ad ogni sede decentrata, le questioni relative tanto sul lavoro agile stesso quanto sull'urgenza di adeguare e implementare i Protocolli anti-Covid alla luce proprio dei recenti interventi del legislatore.

In attesa di urgente riscontro, si invio cordiali saluti.

Il Segretario Generale Nazionale  
FLP Giustizia  
Antonino Nasone



Il Segretario Generale Nazionale Aggiunto  
FLP Giustizia  
Piero Piazza

